PAURA Acido contro il traduttore della polizia

Padova, odio e vendette tra gli immigrati islamici

Padova violenta: un marocchino testimone di uno degli omicidi del 2 ottobre ha fatto irruzione in casa di un tunisino, interprete della Procura, devastando i locali e spruzzando acido contro il fratello. Il Pdl: «E' la città più insicura del Veneto». La giunta: «Esagerazioni, la polizia c'è e l'ordine pubblico è tutelato».

Pietrobelli e altri servizi
alle pagine 8 e 9

IL GAZZETTINO
Nuovo sexygate per il premier
Padova, odio e vendette tra gli immigrati islamici

«Sei un infame»
Acido contro il traduttore arabo

DOMENICA 31 OTTOBRE ORE 21.30
JESOLO - PIAZZA BRESCIA - PALAZZO DEL TURISMO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PADOVA VIOLENTA Testimone di uno dei delitti del 2 ottobre irrompe in casa di un interprete della Procura e ferisce il fratello

«Sei un infame» Acido contro il traduttore arabo

Giuseppe Pietrobelli
NOSTRO INVIATO

«Sei un infame!». A volte le parole sono capaci di marcare, svelandoli più di tante indagini sociologiche, i conflitti, le differenze, il magma dell'intolleranza che anima le comunità umane. Quelle parole, l'altra notte, sono state pronunciate in un appartamento di periferia all'Arcella, quartiere popolare di Padova. Un marocchino trasformato in una specie di belva dall'odio, si è scontrato con un tunisino accusandolo di una sorta di collaborazionismo con le autorità, con la Polizia, con i magistrati. Per il fatto che egli svolge il lavoro di interprete per atti giudiziari.

La cornice di una notte di violenza, in via Schiavone, è l'irruzione nell'appartamento dove l'interprete di 43 anni vive con il fratello. Porta sfondata, insulti, sedie e soprammobili fatti a pezzi. Poi una bottiglia contenente soda caustica brandita come un'arma, il tentativo - andato a vuoto - di usare l'acido per sfigurare il fratello del nemico (che non era in casa). Quindi un coltello che ferisce l'aggredito a un piede.

Si sveglia la gente nel condominio, ha il coraggio soltanto di guardare dallo spioncino. Quando l'interprete torna, chiamato con il cellulare dal fratello, Karim Dag, 26 anni, marocchino regolare ma con qualche precedente penale, capisce che è meglio fuggire. E non trova di meglio che gettarsi dal balcone,

MAROCCHINO

Accusa un tunisino di collaborare con la Polizia

con un salto di 4 metri che lo lascia dolente a terra, dove lo arrestano gli agenti delle Volanti, diretti da Michela Bochicchio.

«Sei un infame!». Quella frase ha una spiegazione, non una giustificazione, che lega fatti recenti accaduti in questa città. Karim Dag è uno dei testimoni della notte di sangue che il 2 ottobre ha fatto risvegliare Padova in un clima da coprifuoco. In via Vecellio aveva assistito da un bar alla morte di Khaled Chokri, tunisino di 35 anni sgozzato con una bottiglia rotta dal connazionale Damis Mayas, arrestato dopo alcuni giorni. Il movente: la droga. Nel piazzale della Guizza, quasi contemporaneamente, un marocchino di 19 anni era stato accoltellato e ucciso da cinque connazionali. La lama aveva reciso la femorale e per lui non c'era stato scampo. La Mobile aveva arrestato la banda.

L'AGGRESSIONE

Nella notte come una furia gli sfascia l'appartamento

Karim Dag aveva conosciuto l'interprete in quella occasione. Era stato quest'ultimo a tradurre la deposizione del marocchino interrogato come persona informata dei fatti. Evidentemente è scattato qualcosa nel codice etico di Karim. Perchè già alcune sere fa aveva avvicinato e picchiato l'interprete, dandogli del traditore. L'altra notte è passato alle vie di fatto in modo calcolato, pericolossissimo. Ci sarà di mezzo anche il fatto che in lui vede una persona che sta dall'altra parte, con la Polizia. Eppure l'episodio è rivelatore di una contrapposizione razziale permanente, di un'integrazione mancata, non soltanto individuale, ma collettiva.

Un tempo via Anelli, oggi la zona della Stazione, l'Arcella, le periferie violente, luogo di spaccio e di prostituzione. In qualche modo Padova non esce mai dalla ribalta dlela cronaca nera. ««Per forza, è la città più insicura del Veneto». Non ha molti dubbi, il consigliere comunale Rocco Bordin, il primo degli eletti del Pdl alle elezioni che hanno visto la riconsacrazione di Flavio Zanonato del pd. «Treviso, Vicenza, ma anche Verona non hanno gli stessi problemi di sicurezza che ha Padova. E sa perchè? Il sindaco Zanonato minimizza il problema. Non attua politiche di riqualificazione della periferia, penso all'Arcella e alla Guizza, dove si sono verificati i due omicidi». Bordin è pronto a scendere in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

piazza come paladino dei padovani, in nome della sicurezza. «Sabato apro un tavolo in piazza delle Erbe e pongo ai cittadini un questionario sulla violenza».

La raffica di domande? Eccola. Si sente sicuro a vivere e lavorare a Padova? In quale ore è più impaurito? In quali luoghi? Ritiene sicuri il centro e le periferie? L'amministrazione comunale sta facendo abbastanza? Come valuta il decoro urbano? Via Anelli è bonificata? La trama dei problemi intercetta i nodi irrisolti della sicurezza a Padova. Fa eco a Bordin l'immigrato Faith Innoyeze: «Hanno chiuso "via Anelli 1" ed è cominciata "via Anelli 2". La mia famiglia ha paura, ci barrichiamo in casa».

Marco Carrai, assessore della giunta Zanonato, ne nega la gravità. «Se l'assassino del delitto di cui quel marocchino fu testimone venne arrestato in poche ore, significa che la Polizia c'è, funziona, controlla. In quell'occasione Zanonato fu il primo a riunire i politici di tutti gli schieramenti e a chiedere l'intervento di Maroni». E di fronte ai fatti specifici invita alla cautela. «Smettiamola di scaricare sui sindaci responsabilità che non hanno. Se a Roma un ragazzo uccide una donna con un pugno la colpa è di Alemanno? O a Verona la responsabilità è di Tosi? Mi pare paradossale pensarlo».

VITTIMA

Khaled Chokri fu sgozzato all'Arcella con un vetro

ROCCO BORDIN

«Minimizzano, ma questa città è la più insicura del Veneto»

2

Gli omicidi avvenuti a Padova il 2 ottobre

6

Gli arresti eseguiti dalla Squadra Mobile

10

Domande nel questionario Pdl sulla sicurezza a Padova

DELITTO
In via Vecellio all'Arcella il corpo sull'asfalto di Khaled Chokri ammazzato per affari di droga. Nella stessa notte venne ucciso alla Guizza Khalid Anoir, marocchino di 19 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.